



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
BIANCA MARIA VENTURINI

Presentato il
20 gennaio 2023

IL PROGETTO E L'APERTURA ALLA COMUNITA'

Intervento del 19-01-2023

Un luogo identitario: così è stato giustamente definito il Tardini.

Ci si arriva percorrendo lo Stradone, una passeggiata che l'architetto Petitot realizzò a metà del Settecento (tra il 1759 e il 1764), quando fu incaricato di rinnovare il "verde pubblico". L'esempio erano le *promenades publiques* francesi. In fondo creò il casinetto del Caffé, che noi ancora oggi chiamiamo Petitot.

C'era un disegno, si guardava il contesto e poi si decideva di intervenire. Così funzionavano i cambiamenti urbanistici.

Invece, negli ultimi decenni, abbiamo visto le varie amministrazioni che si sono succedute a Parma muoversi in modo contrario: non partire dal contesto ma buttare, come bombe, i peggiori progetti nei posti più assurdi: la copertura della Ghiaia, il Ponte nord...

Arrivo subito al punto: questo progetto di demolizione e ricostruzione dello stadio dove si trova ora è sbagliato. Lo vede chiunque. E' stato detto da molti professionisti in modo chiaro e documentato.

Ma oggi abbiamo un tema: **"Il progetto e l'apertura alla comunità"** e sarebbe un bell'argomento se lo si potesse affrontare.

Comunità è una città, è un quartiere, è una scuola dove si incontrano oltre ad alunni, docenti e personale anche i genitori, i nonni, insomma tante generazioni. Comunità è una chiesa, un parco, sono i negozi di vicinato...

Comunità è anche lo stadio e anche quella che il Parma calcio ha creato all'interno del Tardini (immagini che ci hanno fatto vedere il 17 gennaio).

Ma proprio con quelle immagini di bambini e famiglie ci avete fatto vedere che il contenitore di questa comunità, lo stadio Tardini, c'è già e funziona e potrebbe essere migliorato, perché è giusto che i tifosi possano avere uno stadio con i migliori standard.

Però è questo progetto di totale demolizione e ricostruzione che non va. Per questo grandioso edificio non c'è posto, basta guardare la pianta del quartiere. Non c'è posto. Tanto che bisogna modificare la viabilità, in seguito aggredire e assorbire altri spazi di proprietà comunale, che sono lì pronti ad essere inglobati: la scuola Pezzani Puccini e il parco Ferrari.

E come mai la regia di questo sconvolgimento urbanistico è anche in questa amministrazione come nella precedente affidata all'assessorato allo sport e non a quello all'urbanistica?

E qui viene fuori il discorso sull'uso che è stato fatto delle parole che non descrivono la realtà di questo progetto. Sono parole per vendere un prodotto di cui non c'è bisogno con una bella confezione.

La comunicazione iniziale, a dire il vero un po' sgangherata, della scorsa amministrazione si è nel corso del tempo nobilitata: (cito:) *“integrata in modo armonico, miglioramento della qualità di vita dei cittadini di Parma, riduzione dell'impatto, lotta agli sprechi, diminuzione dei consumi.”* E poi *“sostenibilità sociale, ambientale, energetica ed economica”*. Un vero paese dei balocchi, in realtà poco credibile.

Non più demolizione e ricostruzione, ma ristrutturazione, riqualificazione del quartiere, rigenerazione. Qualcuno azzarda che tra un po' parlerete di resurrezione.

Ma stasera si parla di Comunità, una parola dal chiaro significato.

Comunità è anche quella che ci è stata fatta vedere due giorni fa, con immagini di bambini e famiglie festanti all'interno dello stadio. Comunità è però anche e soprattutto e con pari dignità tutto quello che sta intorno, quello che si è stratificato nel corso degli anni, il contesto dentro al quale si vuole inserire a forza un elemento impattante.

Un'altra parola molto usata in questi incontri e un po' sgradevole: è *perimetro*. In sostanza un limite entro il quale i cittadini possono parlare, tanto i decisori politici non li ascoltano. Dato che il mio perimetro (temporale) è ormai concluso, torno alla parola *partecipazione*: più che dire che cosa è possiamo certamente dire che cosa non è: nulla ha a che fare con la partecipazione questo processo cosiddetto partecipativo.